

CHE COS'E' IL "CHAVISMO"

Il 30 gennaio 2005, parlando al convegno internazionale del *Social Forum* a Porto Alegre, in Brasile, Chávez offre il suo aiuto alla causa no-global. Inoltre si dichiara favorevole a un socialismo patriottico e democratico il quale, secondo le sue stesse parole, **“deve essere umanista e deve mettere gli esseri umani, e non le macchine, in condizioni di superiorità nei confronti di tutto e di tutti”**.

L'azione di Chávez non risponde ad un'ideologia ben definita e coerente: in generale il suo pensiero accoglie elementi di nazionalismo e di socialismo ed ha come riferimento principale la figura di Simon Bolivar.

Molti studiosi identificano il suo stile come tipicamente populista. Nei suoi discorsi è infatti costante il riferimento al popolo, ritenuto il detentore assoluto della sovranità. In realtà la concentrazione del potere nel popolo porta indirettamente alla concentrazione del potere in Chávez che, in quanto eletto, si sente in diritto, in nome del popolo, di governare come crede, anche se questo significa uno scarso rispetto per le altre istituzioni.

E' bene tener presente che quando Chavez parla di **“Pueblo”** non si riferisce al popolo in generale, poiché il Venezuela risulta diviso in **“ciudad”** (città), **“barrios”** (quartieri), **“pueblos”** e **“ranchitos”** (molto simili alle favelas brasiliane). Il **“pueblo”** costituisce una parte ben definita della popolazione, che insieme ai **“ranchitos”**, in cui vivono ex immigrati clandestini di origine cilena, colombiana e boliviana, costituiscono una considerevole fetta di popolazione.

Chavez sta oggi costruendo molte case in queste zone diseredate, migliorando in effetti la loro condizione di vita. Tuttavia il suo governo s'incentra su di una lotta costante contro le fasce più alte della popolazione, indistintamente da come abbiano costruito la loro ricchezza.

Il potere al **“pueblo”** viene a concretizzarsi con la concessione di cittadinanza ai clandestini, con possibilità di lavoro in settori delicati di controllo: la polizia oggi è costituita da persone non sufficientemente preparate, che spesso non esitano a chiedere tangenti ai turisti che fermano per un controllo. Le strade sono piene di propaganda di stile populista. La personificazione del potere è spinta ai massimi livelli, tanto che ogni azione, ogni opera, porta il nome di Chavez unitamente al Governo Bolivariano.

L'amicizia con **Fidel Castro** ha diverse sfaccettature. Non gli è vicina solo per le idee socialiste, ma in realtà si concretizza in interessi unilaterali da parte di Cuba. Un esempio utile per capire è lo spostamento di medici cubani, per la verità molto preparati, in Venezuela, a discapito però dei loro colleghi indigeni.

E' vero che Chavez ha acquisito il potere democraticamente attraverso le elezioni, ma é altrettanto vero che esiste oggi il più elevato tasso di assenteismo elettorale, chiaro segnale di sfiducia in un una popolazione che sente l'elezione come qualcosa di non regolare.

L'azione politica del presidente venezuelano è ambivalente: infatti se da un lato ha cercato di sviluppare programmi che favoriscono i settori più poveri della popolazione, dall'altro ha indebolito le pratiche democratiche: di fatto il suo partito controlla l'esecutivo e l'assemblea nazionale (parlamento) e indirettamente il potere giudiziario e quello elettorale.

La democrazia partecipativa propugnata da Chávez in realtà non si è realizzata. C'è stato un aumento della partecipazione politica da parte dei settori più poveri e politicamente apatici, ma questa partecipazione rimane fondamentalmente organizzata e diretta dall'alto.